

Questo Speciale nasce dal desiderio di affrontare un aspetto della realtà produttiva che resta poco conosciuto ai più, eppure di impatto non trascurabile nella vita quotidiana. I metodi ed i materiali utilizzati per costruire le nostre case, con particolare riferimento a finiture interne e mobilia, le caratteristiche di sicurezza dell'impiantistica, gli accorgimenti tecnici finalizzati al risparmio energetico, l'inquinamento *indoor*, incidono sulla nostra vita assai di più di quanto non immagineremmo.

Una azzeccata pubblicità di un materasso diceva, più o meno, che se dormiamo male passiamo male un terzo della nostra vita; il concetto potrebbe essere facilmente esteso alla casa intesa come rifugio, nido in cui poter rientrare dopo una giornata faticosa, magari trascorsa in «prima linea» al lavoro. Solo che di tempo, in realtà, in casa ne passiamo anche di più...

Ecco dunque la ragione ultima del nostro impegno editoriale, dal quale abbiamo tratto alcune innegabili soddisfazioni, altrettante verifiche ma anche alcune delusioni, legate alla scarsa sensibilità dei responsabili delle strategie di talune aziende. E non sono mancate le sorprese; aziende medie e piccole hanno risposto positivamente all'invito rivolto loro, ma purtroppo, per motivi organizzativi, alcune hanno avuto l'impossibilità di partecipare; altre, nonostante nei propri *promo* avessero in bella evidenza l'ambiente, l'ecologia eccetera, ci hanno risposto che l'iniziativa non interessava in alcun modo...

In effetti, la prudenza ci ha suggerito, per evitare di incappare in errori grossolani, di lasciare discretamente chiusa la porta a varie aziende che, per la qualità del materiale inviato o per i contenuti - esaminati non superficialmente - delle schede tecniche, ci hanno in realtà permesso di capire come di ecologico ci fosse solo il nome o il marchio, qualche volta ottenuto a suon di centinaia di milioni.

Gli uffici relazioni esterne di alcune di queste aziende, quando abbiamo proposto loro di evidenziare ciò che facevano in fase produttiva per la riduzione dell'impatto ambientale, si sono letteralmente defilati; altri, innegabilmente con maggiore franchezza, hanno direttamente risposto che non avevano interesse a far sapere in dettaglio le caratteristiche dei propri processi industriali o di assemblaggio. Davvero curioso. E pensare che nella maggior

parte delle nazioni europee, in parallelo alla grande evidenza data alle caratteristiche di compatibilità ambientale o di intrinseca sicurezza nell'uso (naturalmente anche per ragioni commerciali) sono realmente potenti le associazioni di consumatori e le istituzioni pubbliche che vigilano sulla veridicità di certe affermazioni. Per giunta, con un potere di censura e - nel caso - anche di sanzione che da noi farebbe certo risentire chi predica la libertà di mercato salvo poi intenderla come una versione tecnologica della legge della giungla, priva di regole e di criteri di trasparenza verso il consumatore finale davvero applicabili.

Speriamo che questa nostra fatica sia, pur nei suoi limiti oggettivi, utile al nostro lettore per orientarsi sul mercato e conoscere le strategie di miglioramento attuabili.

Noi, comunque, per capire meglio, ci siamo spinti nel «cuore» della casa. Abbiamo scoperto un esercito di studiosi e ricercatori «domestici», costantemente impegnati nella messa a punto di strategie di rispetto ambientale, di risparmio energetico, di diagnosi delle fonti inquinanti che convivono con noi. Abbiamo dato la parola innanzitutto a loro, che operano in linea con i criteri della Bioarchitettura, della Bioclimatica, della Bioedilizia. Abbiamo puntato il dito con decisione su alcuni aspetti meno noti dell'inquinamento, sulla sicurezza, su alcune strategie - anche facili - da adottare, su alcuni strumenti tecnologici efficaci. Quindi siamo entrati in cucina ed in bagno, proponendo una efficace sintesi di tutti i pericoli e rischi di questi ambienti vissuti, le possibili soluzioni, il grande impegno di importanti aziende, ed anche, perché no, le tendenze più evolute, che non ci fanno certo dimenticare che possiamo aspirare a raggiungere una migliore qualità della vita e disporre di una efficace mano terapeutica anche nelle nostre abitazioni.

Quindi, se molti si sono affrettati a salire formalmente sul treno dell'ambiente, magari prendendolo in corsa, solo per garantirsi di non restare tagliati fuori dalle ricadute commerciali di una moda che può influenzare il consumatore, possiamo assicurare che il quadro non è poi così fosco, e di produttori che alla nostra più grande «casa», la Terra, tengono realmente vene sono. Ce ne occupiamo volentieri, appunto, in questo nostro lavoro.

**Tony Colomba**